

## La crisi nelle piazze di Roma

**“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”.** Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Gugliel-



mo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articola in un crescendo di iniziative che, in questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma di sabato prossimo 14 novembre. Oggi, lunedì 9 novembre, parte in piazza del Popolo (dove si concluderà la manifestazione di sabato) il quarto e ultimo presidio settimanale della CGIL nelle piazze di Roma, con la presenza attiva dei lavoratori

delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la partecipazione dell'intero gruppo dirigente della CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. Il dipartimento settori produttivi organizza la presenza dei dirigenti e delle strutture di categoria e territoriali della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e del Lazio.

**Verso la manifestazione** di sabato prossimo che si concluderà a piazza del Popolo a Roma **Sfileranno nelle strade della capitale** gli striscioni delle aziende in crisi

# Epifani: 14 novembre giornata speciale

**N**on sarà una prova di forza muscolare. Rappresenterà però una occasione unica per portare nelle vie e nelle piazze di Roma le mille facce della crisi economica, gli striscioni delle aziende che tagliano posti di lavoro, ricorrono alla cassa integrazione, in qualche caso chiudono definitivamente o trasferiscono la produzione, si liberano dei giovani precari. È questo il senso della manifestazione nazionale di sabato prossimo 14 novembre a Roma, con un corteo che partirà da piazza della Repubblica e raggiungerà piazza del Popolo. Lo ribadisce il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani, in una lunga intervista agli organi di informazione della CGIL Rassegna Sindacale, Rassegna.it e Radioarticolo1, il cui testo integrale sarà pubblicato nei prossimi giorni.

“Man mano che la crisi mostra il volto più pesante, quello dei licenziamenti, delle fabbriche che chiudono, è evidente che diventa difficile nascondere la realtà”, dice Epifani. È una crisi i cui effetti si produrranno ancora per molti mesi e di cui i telegiornali e la grande stampa (con lodevoli eccezioni, come l'inchiesta dell'Unità di Rinaldo Gianola) parlano poco: “Mentre negli altri paesi – osserva il leader della CGIL – sulle prime pagine ci vanno le ragioni della crisi, gli strumenti per contrastarne gli effetti e le politiche di sostegno dei più deboli”, da noi “la maggior parte dei media parlano di tutto tranne che della crisi”. Del resto – continua – “è il dibattito pubblico del nostro paese ad essere totalmente fuo-

ri centro” rispetto ai temi dibattuti in Europa. Sulle responsabilità del governo, Epifani è chiaro: “È vero che vi sono ministri che dimostrano attenzione, ascoltano le preoccupazioni e le proposte della Cgil, vengono alle nostre iniziative”. “Ma poi – osserva – le cose che si impegnano a fare e che dovrebbero fare, non ci sono. Si stanno baloccando. Mi domando cosa verrà fuori, ad esempio, quando si dovrà decidere come utilizzare le risorse dello scudo fiscale”. Per Epifani non ci sono dubbi: “In questo momento di crisi la priorità è di sostenere la condizione di chi perde il lavoro, di chi si trova in difficoltà. La prio-



Foto di A. Cristini

rità è sostenere gli investimenti e i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati”. Priorità – rileva – è anche ricercare soluzioni davvero efficaci per i precari: “È una generazione intera ad essere massacrata. Gli interinali sono spariti dai luoghi di lavoro”. Tutto ciò mentre il ministro del Welfare propone un bonus “che riguarderà non più di mille persone”. La cosiddetta ripresa per il momento non produce effetti: “Non dobbiamo stupirci – dice Epifani – se le borse danno qualche segnale positivo. Se la produzione industriale continuerà a decrescere la disoccupazione aumenterà. È una ripresina senza il lavoro”. ❖

## Pubblico impiego/Le iniziative della Fp CGIL

# Verso una mobilitazione generale

— **“Un percorso di mobilitazione in assoluta continuità con la linea che la Funzione pubblica CGIL ha messo in campo immediatamente contro la cosiddetta riforma Brunetta, che si è rivelata da subito per quello che era: vale a dire un attacco senza precedenti al lavoro pubblico e al sindacato sotto le mentite spoglie di un presunto miglioramento dei servizi che in realtà non si è mai davvero voluto”.** È un Carlo Podda risoluto quello che commenta le decisioni assunte dal direttivo della Fp CGIL che si è svolto a Roma negli scorsi giorni e che ha deliberato una mobilitazione che, in assenza di precise e convincenti risposte dalle controparti, potrebbe portare alla proclamazione di uno sciopero generale dell'in-

tera categoria entro il periodo di discussione della nuova legge finanziaria, e dunque prima della fine di dicembre. Intanto sono già iniziate assemblee a tappeto nei luoghi di lavoro per sensibilizzare e informare adeguatamente i lavoratori sul senso di questo percorso. Tra i temi fondamentali in gioco c'è chiaramente quello contrattuale: come è noto, il governo ha stanziato finora per il rinnovo risorse per venti euro di aumento al mese, una miseria inaccettabile. “Abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo che veda presenti – dice il numero uno dei pubblici della CGIL – anche regioni ed enti locali; l'obiettivo è quello di aprire qualche contraddizione nelle controparti. Tuttavia, nessuno ci ha ancora risposto”.

Sul piatto, ovviamente, anche i tagli indiscriminati e la riforma Brunetta, con gli attacchi costanti e ripetuti a un comparto, quello del pubblico, ideologicamente rappresentato come luogo di “fannullonismo” – e per questo da “abbattere” – anziché come architrave di un moderno sistema di welfare e cittadinanza.

Il direttivo, inoltre, ha deciso di aprire una riflessione importante: “Senza nulla togliere alle gravi responsabilità di chi questi provvedimenti li ha presi – conclude Podda –, non si può non sottolineare come la propaganda brunettiana sia penetrata come il coltello nel burro, in alcuni casi anche tra i lavoratori, e questo ci chiama in causa direttamente”. ❖